

RÉSUMÉS DEGLI ARTICOLI

Federico ALPI

Reuse of Byzantine Models in the Letters of Grigor Magistros Pahlawuni (990-1058)

Grigor Pahlawuni Magistros (990-1058) fu un nobiluomo armeno di vasta cultura, contemporaneo di Michele Psello e forse traduttore in armeno del *Timeo* di Platone. Le opere a lui sicuramente attribuibili sono una trasposizione in versi della Bibbia, un commentario all'*Ars Grammatica* di Dionisio Trace e, soprattutto, un ricco e complesso epistolario. Riguardo a quest'ultimo si è asserito di frequente – ma senza mai approfondire la questione – che il suo stile si allontana per molti versi da quello tipico dell'epistolografia armena per accostarsi invece a modelli bizantini. Il confronto fra alcuni tratti delle *Lettere* di Grigor Magistros Pahlawuni e i modelli epistolari romano-orientali attesta da un lato la ripresa di numerosi stilemi tipici di questi ultimi, dall'altro la capacità dell'autore di adattare sapientemente la cifra stilistica dell'epistolografia bizantina al contesto letterario e culturale dell'Armenia dell'XI secolo.

Maria Rosaria MARCHIONIBUS

Santità e medicina al femminile in Italia meridionale e in Sicilia tra culto e iconografia

Το δοκίμιο εξετάζει το ιστορικό-καλλιτεχνικό θέμα της παρουσίασης των «γυναικών γιατρών» περιγράφοντας, χάρη σε μια προσεκτική και εκτενή έρευνα των στοιχείων που διασώθηκαν, την παρουσία στον χώρο της νότιας Ιταλίας, από τον πρώιμο Μεσαίωνα μέχρι την περίοδο των Ανδεγαυών, ενός αριθμού γυναικών που ασκούσαν το ιατρικό επάγγελμα, οι οποίες συνέγραφαν και επιστημονικά κείμενα, συνδέοντας το φαινόμενο αυτό με την εξάπλωση της λατρείας αγίων «ειδικευμένων» σε θαυματουργές ιάσεις και υποθέτοντας την εικονογραφική κωδικοποίηση ενός είδους «επαγγελματικής στολής» που θα χρησίμευε στον οπτικό εντοπισμό τους. Πράγματι, το άρθρο εξετάζει την οσμωτική διαδικασία μεταξύ του ιστορικο-κοινωνικού φαινομένου της «θηλυκής ιατρικής» στη νότια Ιταλία και της ευλάβειας προς τις αγίες θεραπεύτριες, η οποία ως επί το πλείστον αποτελεί πολιτισμικό και λατρευτικό κληρονόμιο ελληνοανατολικής προέλευσης. Παράλληλα, η παρούσα εργασία ορίζει ένα ευρύ πλαίσιο των αντανάκλασεων που αυτές οι πολιτισμικές αλληλεπιδράσεις είχαν στη βιογραφία των αγίων και στο χώρο της εικαστικής τέχνης· ειδικότερα στη μνημειώδη ζωγραφική, όπου διαπρεπείς γυναικείες μορφές όπως η Θέκλα, η Ευφημία, η Μαρίνα, η Αικατερίνη της Αλεξάνδριας ή η Αναστασία η Φαρμακολύτρια, παρόλο που δεν κατέχουν την ίδια προνομιακή θέση των πιο διάσημων ανδρών συναδέλφων τους, μαρτυρούν, με την παρουσία τους και μόνο, τη ζωντάνια και την εξάπλωση μιας λαϊκής λατρείας (και όχι μόνο) βαθιά ριζωμέ-

νης στις περιοχές ελληνοανατολικού πολιτισμού, ακόμα και όταν αυτός, λόγω των πολιτικών μεταλλαγών, κατέληξε να εκφράζει υποστροφάματα ή θύλακες αντίστασης. Έτσι, το δοκίμιο καταδεικνύει τους στενούς δεσμούς που υπήρχαν ανάμεσα στο ιστορικό-πολιτισμικό-ανθρωπολογικό πλαίσιο και τη σύγχρονή του καλλιτεχνική παραγωγή, περιγράφοντας έναν γυναικείο ρόλο που, κατά κάποιο τρόπο, ήταν πρωτοφανής στον ιταλικό Νότο.

Marc D. LAUXTERMANN

The Eugenic Recension of Stephanites and Ichnelates: Prologue and Paratexts

Fra le redazioni dello *Stephanites et Ichnelates*, la cosiddetta «recensione eugeniana» – che trae il nome da Eugenio da Palermo, che la fece tradurre fra il 1190 e il 1194 –, pur non essendo di fatto ricostruibile nella sua *facies* testuale in quanto tale, è tuttavia documentata, con informazioni preziose, grazie a un certo numero di manoscritti derivanti dal subarchetipo Be. Un tratto tipico dei manoscritti Be è la presenza di paratesti: cinque brevi testi prefatori, tre scoli e nove rubriche. Mentre testi prefatori e scoli furono pubblicati da Vittorio Puntoni nel 1889, la prima edizione delle rubriche si deve a Lars Olof Sjöberg nel 1962. Poiché, tuttavia, entrambe le edizioni si rivelano problematiche, nel presente articolo l'autore pubblica nuovamente questo gruppo di paratesti, il più importante dei quali è il prologo in cui Eugenio da Palermo si rivolge ai potenziali lettori per giustificare la propria decisione di far tradurre in greco una simile fonte relativa alla sapienza indiana. Nell'introduzione, inoltre, si offre una contestualizzazione tesa a definire i caratteri della «recensione eugeniana», a far luce sui paratesti e a chiarirne le intenzioni autoriali.

Andrea LUZZI

La silloge innografica del manoscritto italogreco Scorial. X.IV.8: descrizione analitica

The first section (fols. 1-180 and 244) of the 13th-century manuscript *Scorial. X.IV.8* (gr. 403) comes from Southern Italy and is most likely from the monastery of S. Salvatore in Messina. It contains an interesting collection of hymns of the Greek Church: these are described analytically here.

Barbara CROSTINI

A New Manuscript of the Iliad from the Salento Region: Ireland, Trinity College Dublin, MS 922

L'unico manoscritto di contenuto classico della collezione del Trinity College di Dublino, un frammento consistente di *Iliade* con commenti marginali e interlineari, non era stato finora studiato. In occasione della preparazione di un nuovo catalogo digitale dei manoscritti greci di questa biblioteca, si è avuta l'opportunità di collegare questo esemplare alla già ben rappresentata produzione omerica salentina, grazie a uno studio tanto paleografico quanto dell'ornamentazione delle iniziali del manoscritto. L'articolo presenta in dettaglio criteri e risultati di questa nuova attribuzione di un'*Iliade* al Salento.

Maria Raffaella MENNA

S. Benedetto «stilita» nelle pitture di Axt'ala

In the paintings found in the church of the monastery of Axt'ala (northern Armenia), which were executed between 1205 and 1216 under the rule of the kingdom of Georgia, Benedict of Nursia is painted in the southern transept among the stylite saints and also shown half-bust on a column. The old, profoundly sunken face does not conform to the iconography of the saint developed in the West and has no precedents, not even in Byzantine art, where Benedict was never represented despite being well known. This original image of the saint at Axt'ala is investigated in light of the relationship between the Benedictines, the Georgian Church, and the «open culture» of the Armenian-Chalcedonian church.

Carole HOFSTETTER

Un nouveau témoin complet de l'Introduction arithmétique de Nicomaque de Gerasa

Si presenta in questa sede un nuovo testimone completo dell'*Introductio arithmetica* di Nicomaco di Gerasa che si conserva oggi suddiviso fra la Biblioteca Vaticana, sotto la segnatura *Vat. gr. 2297* (ff. 2-9), e l'Archivio Storico del monastero di S. Paolo fuori le Mura, a Roma, con la collocazione *Serie Pergamene*, scaffale 24, palchetto C (ff. I-III). L'esame condotto in questo studio ha permesso in primo luogo, sulla base di argomenti codicologici, paleografici e filologici, di ricostituire l'ideale unitarietà del manoscritto originario, la cui trascrizione su pergamene palinseste va attribuita al XIV secolo, e si è concentrato poi, in seconda battuta, su qualche peculiarità d'ordine filologico relativa al testo nicomacheo come trasmesso nel codice. Infine, si è tentato di raccogliere informazioni sulla storia recente, in seno alle collezioni librerie che oggi li ospitano, tanto del *Vat. gr. 2297* quanto del *Roman. S. Pauli extra muros 24C*.

Rudolf S. STEFEC

Die Grabrede des Konstantinos Lukites auf Kaiser Alexios II. Megas Komnenos. Ein Beitrag zur Kulturgeschichte der byzantinischen Provinz

Si presenta qui l'edizione critica dell'orazione funebre per Alessio II Megas Komnenos († 1130) composta dal *protonotarios* di Trebisonda Costantino Lucita, personaggio di cui si ripercorrono nell'articolo la biografia e la carriera. Nel lavoro, inoltre, è inclusa l'edizione di due collezioni di modelli epistolari finora sconosciute, connesse con l'Impero di Trebisonda. In appendice, un'approfondita discussione del profilo intellettuale di tale entità statale sul Ponto perviene alla conclusione che, sebbene non si trattasse di un centro importante a livello di formazione scolastica superiore, un buon numero di testi – ivi inclusi alcuni autori rari – vi venivano tuttavia letti e probabilmente trascritti da funzionari al servizio dell'Impero. In aggiunta vi si discute dell'esistenza *in loco* di una cancelleria imperiale e del ruolo del personale di cancelleria, e infine si esamina la questione dell'origine cipriota del *Par. gr. 1712*, unico manoscritto completo della *Chronographia* di Michele Psello.

Sofia KOTZABASSI

Canon for the Miraculous Icon of the Blessed Virgin in Parakoila (Lesbos)

Si offre qui il testo critico di un inno, in forma di canone, in onore di un'icona della Vergine Maria che si conservava nel villaggio di Parakoila, nell'isola di Lesbo. L'edizione si basa sul manoscritto *Vat. gr. 579*, vergato in parte da Phlamulios Kostephanos a Lesbo stessa, probabilmente prima del 1424.